

Crescent, stop contenzioso «Realizzazione legittima»

No al ricorso sulle autorizzazioni paesaggistiche: nessuna violazione dei vincoli

LA SENTENZA » L'EMICICLO SUL MARE

Ricorso al Consiglio di Stato per il Crescent, i giudici dichiarano il ricorso di Italia Nostra «in parte inammissibile, in parte improcedibile e in parte infondato». La giustizia amministrativa ha chiuso definitivamente il capitolo della querelle avviata dagli ambientalisti sulla costruzione dell'emiciclo sul mare che domina piazza della Libertà. L'istanza all'appello della giustizia amministrativa era stata presentata contro la sentenza del Tar di Salerno del 2019 per una vicenda che va avanti dal 2011 e che, dopo 13 anni, è arrivata al capitolo finale.

Italia Nostra, in particolare, aveva chiesto l'annullamento di tutti gli atti amministrativi relativi «all'intervento urbanistico "Piazza della Libertà - Edificio Crescent" (cosiddetto Pua di Santa Teresa), predisposto dal Comune di Salerno per la realizzazione di un edificio privato che avrebbe alterato irreversibilmente, si sosteneva, il paesaggio urbano del lungomare cittadino e, in particolare, la visuale fra il centro storico e il mare e verso la Costiera Amalfitana ». Una lunga vicenda amministrativa fatta di diversi ricorsi a partire da quello relativo al permesso a costruire del maggio 2011 rilasciato dal Comune di Salerno in favore della s.r.l. Crescent, società costruttrice dell'edificio. L'associazione ha presentato altri ricorsi e due diversi appelli dinanzi al Consiglio di Stato, che li riuniva e decideva con la sentenza 2013 che, in riforma della decisione di primo grado, accoglieva le censure di difetto di motivazione delle autorizzazioni paesaggistiche. La Soprintendenza di Salerno, dopo aver notificato al Comune due avvisi di diniego paesaggistico, istituì due tavoli tecnici che portarono all'espressione di pareri favorevoli con prescrizioni. Il Comune di Salerno, dunque, avviò l'iter di variante del Pua di Santa Teresa in base alle prescrizioni e rilasciò due autorizzazioni paesaggistiche furono impugnate da Italia Nostra. Atti arrivati a sentenza davanti al Tar nel 2019 e ora passati al vaglio del Consiglio di Stato.

La principale controversia «concerne la complessa e delicata questione del torrente Fusandola, già oggetto di vicende giudiziarie in sede penale». Infatti il gip del tribunale di Salerno, con la sentenza dell'aprile 2021 sulla base di una consulenza tecnica disposta d'ufficio, ha deciso per la strumentale ed illecita deviazione del torrente per fare spazio ad un condominio privato, e la sentenza del tribunale penale di Salerno ha sancito la falsità della nota della Soprintendenza numero 5805 del 2019 relativa al procedimento paesaggistico. In questo quadro, Italia

aspetto di illegittimità attiene alle autorizzazioni paesaggistiche per insufficienza della motivazione. Vicenda poi superata nel prosieguo dell'iter. Limitatamente al profilo paesaggistico, l'appello dell'associazione risulta infondato in quanto «non motivato dalla violazione di particolari vincoli di tutela o da una effettiva degradazione del contesto paesaggistico, considerato che si tratta della realizzazione di un'importante opera architettonica di complessiva riqualificazione di un centro urbano precedentemente degradato, certamente ascrivibile in primo luogo all'interesse economico che ha motivato il finanziamento privato delle nuove opere edilizie e diversamente valutabile quanto al soggettivo apprezzamento estetico, ma certamente legittima sotto il profilo della valutazione, ponderazione e comparazione dei diversi profili d'interesse pubblico coinvolti, da parte dell'Ente democraticamente esponente della comunità locale, che ha non irragionevolmente ritenuto prevalenti le esigenze di sistemazione e modernizzazione dell'habitat urbano di vita della medesima comunità rispetto alla preservazione di contesti tradizionali oramai compromessi, così come acclarato dalla competente Soprintendenza con due pareri paesaggistici adottati a seguito di un'ampia istruttoria aperta alla partecipazione di tutti gli interessi coinvolti». Da qui ne consegue che la domanda di risarcimento per il Consiglio di Stato è infondata.

Salvatore De Napoli

riproduzione riservata



Il Consiglio di Stato chiude la querelle andata avanti dal 2011 Italia Nostra chiedeva l'annullamento di tutti gli atti amministrativi sulla trasformazione dell'area di Santa Teresa. I giudici rigettano anche la richiesta di risarcimento danni «L'opera architettonica rientra nell'ambito di una riqualificazione di un'area degradata. È l'esigenza prevalente»

Nostra ha insisto nell'appello, paventando il pericolo di esondazione nel centro storico del torrente che fu causa della tragica alluvione del 1954, chiedendo l'accoglimento delle proprie domande "tutela dell'incolumità pubblica della collettività salernitana".

Il Consiglio di Stato ha, invece, sottolineato che l'unico



L'area del Crescent e di piazza della Libertà; a destra, la costruzione dell'emiclo sul mare

